

Consolato Gb assediato

Circa tremila persone hanno assediato ieri il consolato inglese di Venezia. L'edificio è stato imbrattato da lanci di uova ripiene di vernice rossa. La polizia ha risposto con i lacrimogeni



Crotone presidata

Un centinaio di persone provenienti da Cosenza hanno presidato ieri pomeriggio la base radar di Crotona dell'aeronautica militare. Il presidio si è poi spostato al vicino campo profughi

«Basta guerra, la vita è bella»

La vita è bella quando non c'è la guerra». Sono alti nemmeno un metro, portano ognuno un pezzo di stoffa che forma uno striscione colorato con alberi e fiori, e bandiere arcobaleno. Cantano «Bella ciao» e «chi non salta Bush è». Aprono il corteo per la pace che parte da piazza Esedra e, quando circa due ore più tardi la manifestazione raggiunge piazza Venezia, continuano a cantare davanti l'altare della patria. Dietro ai dieci bambini della scuola elementare villa Paganini, c'è la testa «ufficiale» del corteo. Striscione «no alla guerra, senza se e senza ma», portato dai promotori, Piero Bernocchi, Raffaella Bolini, Fausto Bertinotti e la verde Loredana De Petris, il dissenso Cesare Salvi. Pezzi di Ulivo «disobbedienti» ma per lo più pendolare con piazza del Popolo, distribuito tra testa e coda del corteo, con qualche bandiera al vento, di Verdi e Pdc, oltre a quelle di Rifondazione.

MICHAELA BONGI
ROMA

In settantamila al corteo romano del movimento. Bandiere arcobaleno, mani alzate, cannoni di cartapesta, «stop the war», omaggio alla bandiera francese che sventola in via Cavour. Prossimo appuntamento, una manifestazione europea

Donne in nero, Attac e l'Udu. I Cobas e le Rdb e Cub chiamano allo sciopero generale per il 2 aprile. L'Uds annuncia che lunedì ci sarà lo sciopero nella scuola, mercoledì il blocco delle università e giovedì manifestazioni a Roma e Napoli. Qui intanto sfilano i medi del «Vittorio», dell'Amaldi, Legambiente, gli umanisti, l'Associazione antirazzista e interetnica «3 febbraio», «refugees are people, Berlusconi and Bush stop the war», scandiscono. Ci sono le facce imbiancate con la labbra sbarrata da una croce rossa del collettivo dell'accademia nazionale d'arte drammatica. I sound system.

I militanti del Pdc portano uno striscione lungo 30 metri con al centro una colomba che dice «I want you», dietro lo striscione della Cgil di Roma e del Lazio sfila il segretario generale Guglielmo Epifani. Ci sono kurdi e palestinesi. Sul far del tramonto, in piazza Venezia spunta anche, da solo, Nanni Moretti: «Io non so come è andata, ma sarebbe stato giusto fare un'unica manifestazione, senza fare a gara, ma la generosità è merce rara anche a sinistra. Comunque meglio due che nessuna. Piazza del popolo? Non ci sono ancora stato, ci vado ora». Qualcuno cerca di dirottarlo, «no dai, andiamo a piazza Navona». Ma a piazza

Navona, anche se c'è chi sta aspettando lì, non si arriva, perché «stamattina abbiamo concordato con la questura di concludere a piazza Venezia». Dove, polizia e carabinieri, lungo il corteo defilati, chiudono con serrati cordoni le strade, a cominciare da via del Corso. Al di là del cordone, sul Corso, spuntano altre bandiere della pace: qualcuno è passato o è chi sta arrivando da piazza del Popolo? «Siete circondati», gridano i disobbedienti. E la piazza saluta chi sta dall'altra parte. Le mani, poi, le alzano i pacifisti, «perché siamo tutti iracheni» - dice Raffaella Bolini dal camion - e per ricordare Davide, ucciso a Milano, e Rachel, la pacifista americana travolta da un bulldozer a Gaza.

Interviene una donna kurda, delle madri per la pace di Istanbul, annuncia che le donne turche e kurde andranno nel nord dell'Iraq per fare interposizione. Interviene un iracheno, chiedendo pace per il suo popolo. E' ormai calato il buio. L'appello è a non interrompere il flusso delle manifestazioni per la pace, per fermare quello delle bombe, e entro il mese o ai primi di aprile si terrà una manifestazione europea. E il flusso per la pace alla fine unisce anche le piazze, con gruppi di manifestanti che raggiungono l'altro capo di via del Corso.



Ieri a Roma. Foto di Gaetano Di Filippo